

# Il futuro non è un gioco

*Il medico degli animali sembra vivere un periodo di crisi. I tormenti del veterinario oscillano tra un mercato in evoluzione e un sistema di formazione inadatto alle sfide occupazionali che verranno*

“**M**olti non lo sanno che i veterinari fanno più esami dei medici per umani. E che moltissime malattie degli animali possono esser trasmesse agli uomini. Noi siamo una garanzia di tutela per il benessere pubblico. Lei lo sa che gran parte delle scatole di alimenti che finiscono nei market sono controllati dai veterinari? Io sono retribuito con 8 euro lordi circa all'ora.” Matteo, trent'anni, è soltanto un caso paradigmatico. Rappresenta una fascia ampia di professionisti in camice, una schiera di giovani neofiti d'una scienza appassionante e indispensabile per la sanità collettiva che quando indugia a riflettere sul proprio futuro, non riesce davvero a raffigurarselo roseo. Il 58% dei medici veterinari liberi professionisti prevede una drastica riduzione di impiegati stabilmente in Italia tra 15 anni. I fattori sensibili sottesi a queste robuste dimostrazioni di pessimismo testimoniate da cifre eloquenti sembrano dipendere dalla necessità di intercettare le esigenze mutevoli di un mercato in perenne cambiamento. Le aspettative sull'evoluzione occupazionale del comparto nel lungo periodo vedono la saturazione del settore dei piccoli animali che, unita alla prevista stabilità della zootecnia provocheranno un esubero di esperti di medicina animale solo in parte assorbibile dal settore secondario nel ramo alimentare e nella farmaceutica. Sul fronte industriale, l'elevata competizione in seno a un mondo produttivo sempre più affamato di saperi specialistici conduce i veterinari a contendersi esigue porzioni di sopravvivenza con figure come gli agronomi o i biologi, ingaggiabili a costi inferiori.



**0,50**  
VETERINARI PER  
1000 ABITANTI  
NEL BELPAESE

**0,38**  
NEL CONTINENTE  
EUROPEO

## LA FNOVI SOSTIENE I GIOVANI ISCRITTI

La FNOVI si fa in tre per sostenere i neoiscritti. Al via una triplice iniziativa utile ad accogliere i giovani medici veterinari nella professione che si apprestano ad esercitare. Innanzitutto, col percorso e-learning Fnovi è formazione e fornisce ai nuovi iscritti le linee ed indicazioni generali per entrare nel mondo della professione. In secondo luogo, per gli iscritti nel 2016, la Fnovi garantisce -per un anno- l'assicurazione Rc Professionale gratuita. L'ultima novità riguarda gli aspetti fiscali: per gli iscritti 2015\2016 sarà possibile usufruire della compilazione gratuita della denuncia dei redditi e dell'assistenza fiscale telefonica.

Per il medio periodo (cinque anni), il 79% delle imprese non attende cambiamenti sostanziali sul numero di veterinari da coinvolgere. Aldilà delle percezioni e delle attese, il nodo centrale resta la reale “esigenza formativa” ovvero il numero delle nuove immatricolazioni alle Facoltà di Veterinaria e la sua compatibilità con le concrete esigenze professionali future. Per questa ragione, la Fnovi ha commissionato una ricerca per stabilire il fabbisogno dei nuovi ingressi volti a sostituire coloro che cessano l'esercizio della professione. L'indagine ha proceduto a individuare, con una serie di sorteggi, gli eliminati dall'Ordine sino al 2030 per inabilità e pensionamento di vecchiaia ed anzianità attraverso una metodologia stocastica che consente di effettuare le proiezioni della numerosità futura di qualunque collettività tenendo conto dei dati demografici senza effettuare aggregazioni e senza introdurre valori medi. Il passo successivo è stata la previsione del numero complessivo degli iscritti all'Ordine nello stesso arco temporale in base a un'opportuna ipotesi sullo sviluppo della professione. Sullo stesso quindicennio si è calcolato il numero potenziale dei laureati riferendosi a un affidabile indicatore della distribuzione della frequenza di laurea e delle frequenze di abbandono. L'obiettivo è stato quello di quantificare un numero congruo di accessi universitari in relazione ai fabbisogni. I dati hanno rilevato un'alta probabilità che, nel medio-lungo periodo, la presenza di veterinari si riduca del 16% nei prossimi quindici anni, avvicinandosi alla media europea (0,50 veterinari per 1000 abitanti nel Belpaese, contro lo 0,38 del Continente).

**Il nodo centrale resta la reale “esigenza formativa” ovvero il numero delle nuove immatricolazioni alle Facoltà di Veterinaria e la sua compatibilità con le concrete esigenze professionali future**

Lo schema emerso rileva, anno per anno, il tasso di numerosità, indicando alla voce “fabbisogno” il numero di nuove immatricolazioni complessive e nella colonna “laureati” le previsioni sul novero degli abilitati alla professione. Dotarsi di strumenti di monitoraggio consente di percepire con chiarezza una situazione che rischia di esplodere anche a causa del numero dei corsi di laurea in medicina veterinaria e la conseguente perdita di efficacia della professione sul mercato. Secondo Attilio Corradi coordinatore della Conferenza dei direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria: “il dato sulla disoccupazione di chi esce dai nostri corsi, a confronto con i dati dei laureati magistrali a ciclo unico delle altre Classi di laurea, è tra i più bassi. Se lo stesso dato di disoccupazione è confrontato con quello dei laureati magistrali in medicina e chirurgia e in odontoiatria è il più alto. In questo contesto deve però essere considerato che i medici chirurghi, professionisti con il dato percentuale di disoccupazione più basso in assoluto, sono occupati, in alta percentuale, nel Servizio Sanitario Nazionale, mentre i medici veterinari sono impiegati, in larga parte, nell'esercizio della libera professione.” D'altro canto, la Fnovi che considera i propri studi statistici un contributo di chiarezza, lamenta la scarsa collaborazione delle istituzioni accademiche giudicate spesso inclini a presidiare domini e a nutrire coorti con la proliferazione dei corsi. La Federazione dei Veterinari afferma di avere a cuore la professione e invita tutti a scorgere vie nuove, autenticamente disinteressate, per uscire dalla palude in cui le passioni dei giovani diventano miraggi.